



Comune di Milano
Il Consigliere



Seduta delle Commissioni Consiliari Congiunte del 4 ottobre 2005

Personale - Educazione – Lavoro e Occupazione

Stranieri ed Immigrazione

Intervento del Consigliere De Albertis

SCUOLA ISLAMICA CLANDESTINA DI VIA QUARANTA

L'Assessore Simini, a mio avviso, è sempre stato fin troppo tollerante, per anni. Se siamo qua per dare degli indirizzi, l'indirizzo è che comunque la scuola è chiusa, il centro deve restare chiuso, non deve iniziare, domani nessuno deve entrare, ci vuole un atteggiamento rigoroso.

L'errore e il peccato originale, è stato di chiamare "scuola" questo centro, quindi non bisogna attribuire il nome "scuola". Se noi togliamo da questa vicenda il nome "scuola", andiamo a trovare già le soluzioni. Non è una

scuola. Quindi, già questo è un punto fondamentale. Vorrei anche sottolineare come l'atteggiamento di questi genitori sia veramente una sfida. Ci troviamo di fronte ad un gruppo minoritario, a un gruppo integralista, evidentemente, che vuole provocare lo scontro. Soprattutto, vorrei sottolineare come costoro usino i loro figli strumentalmente e questo è un fatto gravissimo, un fatto da sanzionare.

La Magistratura, secondo me, dovrebbe intervenire su questi genitori, che tengono i figli fuori dall'obbligo scolastico, che li utilizzano per attività illegali, che li portano in mezzo alla strada a fare manifestazioni. Insomma questa è la situazione: questi genitori evidentemente stanno trattando i loro figli come delle "cose" strumentali alle loro idee. Questo non ci va assolutamente bene. Quindi ci vuole il massimo rigore e mantenere questo atteggiamento, anche perché questo atteggiamento di rigore ha comunque portato molti a inserirne, almeno una parte, nelle scuole pubbliche.

Finché noi siamo deboli e continuiamo, scusate l'espressione, a calare le braghe, questi prenderanno sempre di più e penseranno di potersi sostituire alle nostre regole, o di sostituire le loro alle nostre.

Questo è un fatto fondamentale: manteniamo questa linea, tutte le Istituzioni. Inoltre, allargando il problema, credo sia necessario sottolineare il fatto che c'è sicuramente un contrasto con l'Islam, con quello che costoro vogliono insegnare e quello che per esempio è la nostra Costituzione.

Abbiamo un insegnamento che per loro è normale, ma che contrasta con alcuni dei nostri principi del diritto di famiglia, (ad esempio sulla poligamia), sui diritti e l'uguaglianza di diritti fra uomini e donne. Allora c'è da porsi la domanda: ma dobbiamo noi tutelare e consentire che all'interno della nostra nazione, delle scuole, vengano dati degli insegnamenti che sono contrari alla nostra Costituzione? No, la stessa Costituzione dice "libertà di culto", finché queste regole non contrastano con le nostre leggi. Qui abbiamo sicuramente un contrasto.

Quindi, c'è il problema particolare di via Quaranta, che non è una scuola, che non deve esistere. Ai bambini è stato concesso di tutto e di più, scuola pubblica (e all'interno delle leggi) ore di arabo.

I genitori hanno detto di no, si sono messi loro contro, sono loro che sono contro di noi e non noi contro di loro. Se vogliono integrarsi, bene. Ma questa situazione è la dimostrazione che non lo vogliono fare e ci vogliono contrastare, vogliono imporre le loro

regole. Noi dobbiamo dire fermamente "no" e meditare sui loro insegnamenti, anche in virtù di quello che si diceva dell'ipotesi di un percorso di legalità, che però questo percorso di legalità deve riguardare anche quelli che sono i principi della nostra Costituzione, che sono nettamente in contrasto con quelli che sono gli insegnamenti che l'Islam dà sui principi dei diritti di famiglia, lo ripeto, della parità tra uomini e donne ed altre leggi.